

Armonia

di Voci

Quaresima
Pasqua

PROPOSTE DI CANTI LITURGICI E ANIMAZIONE MUSICALE PER COMUNITÀ CRISTIANE

Strumento per direttori di coro, organisti e animatori di celebrazioni

1
1996

GENNAIO - FEBBRAIO



SI... AL... V... PUBBL. INF. S...

ARMONIA DI VOCI

PROPOSTE
DI CANTI LITURGICI
E ANIMAZIONE MUSICALE
PER COMUNITÀ
CRISTIANE

Strumento per direttori di coro,
organisti e animatori di celebrazioni
ISSN 0391-5425

Gennaio-Febbraio 1996
Anno 51, numero 1

Direzione

Dusan Stefani

Via Don Bosco, 2 - 33100 Udine
tel. 0432/45.111 - fax 0432/47.18.82

Collaboratori

C. Augello - M. Bargagna - N. Barosco - M. Berzolla - D. Cantino - M. Chiappero - R. De Cristofaro - V. Donella - L. Donorà - R. Frattalonne - B. M. Furgeri - G. Gai - S. Kmotorka - R. Lamberto - M. Lanaro - G. Liberto - A. Lobefalo - D. Machetta - A. Manente - G. Martellini - A. Martorell - A. Maugeri - I. Meini - V. Miserachs - B. Modaro - L. Molfino - A. Mulé Stagno - M. Nossenti - A. Ortolano - M. Palombella - A. Perosa - F. Rainoldi - G. M. Rossi - A. Ruo Rui - M. Sodi - E. Stermieri - A.M. Triacca - S. Vanzin - A. Zanon - T. Zardini - A. Zorzi.

Amministrazione

Editrice Elle Di Ci,
10096 Leumann (Torino);
tel. (011) 95.91.091; fax (011) 95.74.048

Abb. annuo 1996:
L. 38.000 (estero L. 46.000)
CCP 21670104

Un numero L. 11.000
Per il cambio di indirizzo inviare la
targhetta con il vecchio indirizzo e Lire
1.000 in francobolli.

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)



PRESENTAZIONE DEL FASCICOLO

Scorrendo l'indice dei canti di questo 1° fascicolo dell'annata 1996 di «Armonia di Voci» forse vi meraviglierete di tanti titoli in latino: *Lava me, Jubilate, De Profundis, Laudate Dominum*. Ma allora, direte voi, qui si torna indietro!

Niente paura. Anzitutto un po' di latino non è segno di arretratezza ma un abbeverarci alle nostre sorgenti... E il latino, secondo la Costituzione Liturgica, rimane sempre la lingua della Liturgia. Il nostro latino poi, in questi canti, si riduce a un breve ritornello oppure a testi conosciutissimi dai fedeli, come il *De Profundis* e il *Laudate Dominum*.

Vorremmo aggiungere ancora un'osservazione. Ci sono nella liturgia dei canti, come il Salmo responsoriale, in cui la percezione e la comprensione del testo sono essenziali; ci sono poi altri canti, come gli Alleluia e i canti di gioia e di lode, che sono significativi per se stessi, nel contesto del rito, indipendentemente dalla comprensione di ogni frase del testo. In breve: canti in cui la musica è al servizio della parola e canti in cui più genericamente la musica è al servizio della celebrazione (cf «L'espressione vocale e musicale nella Liturgia» di G. Stefani, Elle Di Ci, p. 101).

Veniamo ora alla presentazione dei singoli brani pubblicati.

TU SEI BUONO, di Antonio Martorell. È una pagina adatta al tempo di Quaresima, dalla melodia delicata e con un'armonia squisita tipica di questo autore spagnolo, nostro collaboratore della prima ora.

TRE CANTI DI LOURDES, adattati alle assemblee italiane. A noi sembra un'operazione molto indovinata, perché questi canti hanno in sé una risonanza nell'anima più schietta del popolo: essi allargano i nostri orizzonti quasi facessimo di fatto parte di un immenso pellegrinaggio di fede. Ognuno di questi canti consiste in un ritornello in italiano o in latino, e in strofe agili e leggere, con la possibilità di un'alternanza del rit. tra popolo e coro a più voci.

— **LAVA ME DOMINE** (Voglio tornare a te): per i momenti penitenziali; rit. anche in italiano.

— **JUBILATE DEO**: gioioso e fresco, adatto per tutte le feste, ottimo come canto di inizio o finale di ringraziamento.

— **LO SPIRITO DEL SIGNORE**: canto pervaso da un'intima gioia; adatto non solo per Pentecoste, ma per ogni celebrazione in cui si invoca lo Spirito (es. i Sacramenti).

DE PROFUNDIS: da F. Spagnoli Rusca (+ 1704), elaborazione e versetti di F. Rainoldi. Un bel corale classico, che esprime stupendamente il senso della fiducia in Dio. I versetti aggiunti prolungano la riflessione.

GLORIA E LODE A TE: di Albino Perosa, acclamazione al Vangelo, molto diffusa tra le assemblee per l'immediata presa musicale e la sonorità delle voci.

SONO STATO CROCIFISSO, di Remigio De Cristofaro, canto responsoriale in cui esprimiamo la nostra partecipazione alle sofferenze di Cristo, adatto per i momenti penitenziali.

PADRE NELLE TUE MANI: di Albino Perosa. Esprime bene il testo e unisce una bella cantabilità a un'armonia suggestiva.

Tre canti responsoriali di Marco Bargagna: **OSANNA AL FIGLIO DI DAVID** e **SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ** per la Domenica delle Palme; **ACQUA CHE ZAMPILLI** per la Veglia Pasquale e il Battesimo. Adatti per vari momenti della celebrazione, non solo per il canto dopo le Letture. Vogliamo sottolineare la cantabilità delle frasi melodiche e l'originale accompagnamento organistico (che esigerà forse un po' di studio, ma ne vale la pena).

DEL TUO SPIRITO È PIENA LA TERRA e **ALLELUIA** per la Pentecoste di Ferdinando Sulpizi. La forma è volutamente adatta alle nostre cantorie; esige un'accurata espressività.

ACCLAMATE AL SIGNORE: di Luigi Molfino. Un bel canto solenne di grande effetto. Le voci si muovono con

TU SEI BUONO, SIGNORE

Canto responsoriale per Assemblea e Soli

T: Salmo 85

M: A. Martorell

Moderato, con anima

RIT. Tu sei buo - no, Si - gno - re, e ci per - do - ni.

Salmo 85

1. Pietà di me, Signore a te grido tut - to il gior - no. Porgi l'orecchio, Signore, alla mi - a pre - ghie - ra
2. Tutti i popoli che hai cre - a - to ver - ran - no e si prosteranno davanti a te, o Si - gno - re,
3. Signore, Dio di pietà, compassio - ne - vo - le, lento all'ira e pieno di amore, Di - o fe - de - le,

1. e sii attento alla voce della mi - a sup - pli - ca. Pietà di me, Signore, pie - tà di me.
2. per dare gloria al tu - o no - me; grande sei tu e compi me - ra - vi - glie.
3. volgiti a me e abbi mi - se - ri - cor - dia; ti loderò, Signore, con tut - to il cuo - re.

JUBILATE DEO

Canto di Lourdes

Testi it. e arm. strofe: F. Rainoldi

(♩ = 84)

Ju-bi-la-te De-o, can-ta-te Do-mi-no! Ju-bi-la-te De-o,

Org. e Schola

Ju-bi-la-te De-o, can-ta-te Do-mi-no! Ju-bi-la-te De-o,

can-ta-te Do-mi-no!

1. So-lo l'uo-mo vi-ven-te la glo-ria ti
2. Co-me can-ta-no i cie-li la tua san-ti-

can-ta-te Do-mi-no. (Organo)

dà: so-lo chi ti ser-ve vi-ven-te in te sa-rà.
tà sul-la ter-ra in-neg-gi l'in-te-ra u-ma-ni-tà.

LAVA ME DOMINE

(Voglio tornare a te)

Canto di Lourdes

Testi it. e arm. strofe: F. Rainoldi

(♩ = 76)

RIT. La-va me, Do-mi-ne, la-va me! La-va me, Do-mi-ne, la-va me!
(Vo-glio tor-na-re a te: la-va-mi! Lu-ce di no-vi-tà splen-da in me.)

Org. e Schola

La-va me, Do-mi-ne, La-va me! La-va me Do-mi-ne, la-va me!

Strofe (Coretto)

Org.

1. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nel tuo affetto cancella il mio peccato
 2. Il mio peccato, io lo riconosco; il mio errore mi è sempre dinanzi:
 3. Se mi purifichi con isopo, sono limpido; se mi lavi sono più bianco della neve.

e lavami da ogni mia colpa, purificami da ogni mio errore.
 contro te, contro te solo ho peccato; quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.
 Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno Spirito fermo.

LO SPIRITO DEL SIGNORE

Canto di Lourdes - M: P. Décha
 Testi it. e arm. strofe: F. Rainoldi

(♩ = 96)

Lo Spi-ri-to del Si-gno-re ha riem-pi-to l'u-ni-ver-so: Al-le-lu-

Org. e Schola

Lo Spi-ri-to del Si-gno-re ha riem-pi-to l'u-ni-ver-so: Al-le-lu-

ia, al-le-lu-ia! 1. Tu Spi-ri-to di Di-o sei ca-ri-ri-
 2. O Spi-ri-to di pa-ce e li-ber-

ia, al-le-lu-ia. (Organo)

tà: do-no del Pa-dre che ci chia-ma a san-ti-tà.
 tà: ai cuo-ri j-spi-ra se-te di fra-ter-ni-tà.

3. Narrate del Signore la bontà
 linguaggi tutti cantate in unità.

4. Sii benedetta, o Santa Trinità:
 a te sia gloria oggi e per l'eternità.

DE PROFUNDIS CLAMAVI

per Assemblea e Coro a 4 vd

T: Salmo 129

Rit. da Francesco Spagnoli Rusca (+ 1704)

elaborazione e versetti di F. Rainoldi

Assemblea

S
C
T
T
B

De pro - fun - dis cla - ma - vi ad Te, Do - mi - ne;
De pro - fun - dis cla - ma - vi ad Te, Do - mi - ne;
De pro - fun - dis cla - ma - vi ad Te, Do - mi - ne;
De pro - fun - dis cla - ma - vi ad Te, Do - mi - ne;
De pro - fun - dis cla - ma - vi ad Te, Do - mi - ne;

Organo
(o altri strumenti)

Do - mi - ne e - xau - di vo - cem me - am.
Do - mi - ne e - xau - di vo - cem me - - - - am.
Do - mi - ne e - xau - di vo - cem me - am.
Do - mi - ne e - xau - di vo - cem me - am.
Do - mi - ne e - xau - di vo - cem me - am.

Voci bianche

1. Dal pro - fondo a te grido, o Si - gno - re; Si - gnore ascolta la mi - a vo - ce.

Musical score for 'Voci bianche' featuring a piano accompaniment. The score is written in G major and 2/4 time. It consists of two systems of staves, each with a treble and bass clef. The melody is primarily in the treble clef, with a supporting bass line in the bass clef.

Coro a 4 (o voci maschili)

— Siano i tuoi o - rec - chi at - ten - ti alla voce della mi - a pre - ghiera.

Musical score for 'Coro a 4 (o voci maschili)' featuring a piano accompaniment. The score is written in G major and 2/4 time. It consists of two systems of staves, each with a treble and bass clef. The melody is primarily in the treble clef, with a supporting bass line in the bass clef.

1. Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

2. Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.

3. Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.

4. Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia.
Grande presso di lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

M: A. Perosa

Musical score for 'ACCLAMAZIONE AL VANGELO' featuring vocal parts and organ accompaniment. The score is written in G minor and 2/4 time. It includes parts for Assoluto (Ass.), Soprano (S), Contralto (C), Tenore (T), and Bassista (B), along with an Organ part. The tempo is marked 'Solenne' and the dynamics are 'f' (forte). The lyrics are: 'Glo - ria e lo - de a te, Cri - sto Si - gno - re.' The organ part provides a harmonic accompaniment for the vocalists.

OSANNA AL FIGLIO DI DAVID

Canto d'Ingresso (Dom. d. Palme)

T: Liturgia
M: M. Bargagna

Solenne (♩ = 54)

O - san - na, o - san - na al Fi - glio di Da - vid. O -

san - na, o - san - na nel - l'al - to dei cie - li. O - l'al - to dei cie - li.

Più scorrevole (♩ = 69)

1. Be - ne - det - to co - lui che vie - ne nel no - me del Si - gno - re:
2. Glo - ria a te, lo - de in e - ter - no, o Cri - sto Sal - va - to - re;

è il Re d'I - sra - e - le è il Re d'I - sra - e - le.
can - tan gli an - ge - li in cie - lo, lo - dan gli uo - mi - ni in ter - ra.

D.C. al FINE

SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ

Antifona e strofa per la Comunione (Dom. d. Palme)

T: Liturgia
M: M. Bargagna

Moderato (♩ = 69)

Pa - dre se que - sto ca - li - ce non può pas - sa - re sen - za ch'io lo be - va sia

Ped. Tast.

fat - ta la tua vo - lon - tà, , sia fat - ta la tua vo - lon - tà.

FINE

Stesso tempo 1. Glo-ria a te, o Cri-sto, che ac-cet - tan-do il vo-le-re del Pa - dre sul - le tue

mp *Tast.*

spal - le hai por - ta - to la cro - ce: noi ti a - do - ria - mo, Si - gno - re.

D.C. al FINE

2. Gloria a te, o Cristo,
tu vero agnello immolato per noi
porti su te il peccato dell'uomo:
noi ti adoriamo Signore.

3. Gloria a te, o Cristo,
che ogni giorno ti umili per noi
e sull'altare ti fai nostro cibo:
noi ti adoriamo Signore.

ACQUA CHE ZAMPILLI...

Per la Veglia Pasquale

T: Liturgia
M: M. Bargagna

Andante con moto (♩ = 88)

Ac - qua che zam - pil - li dal tem - pio di Di - o , vie - ni su di no - i ,

mf *Ped.*

por - ta - ci sal - vez - za; can - te - rem con gio - ia: Al - le - lu - ia, al - le - lu - ia.

FINE

Calmo (♩ = 72 ca.)

Ped.

mf *3* *sentito*

(Solo o Pochi) 1. Ce - le - bra - te il Si - gno - re per - ché è buo - no, e - ter - na è la sua mi - se - ri - cor - dia.
2. Si - a lo - de e o - no - re a Ge - sù Cri - sto che in que - sto gior - no ha vin - to la mor - te.

mf *Tast.*

movendo un po' *a tempo dim.*

Di - ca I - sra - e - le che e - gli è buo - no: e - ter - na è la sua mi - se - ri - cor - dia.
 Si - a lo - de al Padre e al - lo Spi - ri - to San - to, nei se - co - li dei se - co - li. A - men.

*D.C.
al
FINE*

SONO STATO CROCIFISSO

T: Gal 2; Fil 1
M: R. De Cristofaro

Devotamente

p

So - no sta - to cro - ci - fis - so con Cri - - - sto.

pp

Declamato SOLO

L'uomo è giu - sti - fi - ca - to per mezzo della fe - de in Ge - sù Cri - sto.
 Cristo sarà glorifi - ca - to nel mio cor - po, si - a che io viva si - a che i - o muo - ia.
 Per me il vi - ve - re è Cri - sto è il mo - ri - re un gua - da - gno.

Ab - biamo creduto in Gesù Cri - sto per essere giustifi - ca - ti per la fe - de.
 Cri - sto mi ha a - - - ma - to e ha dato se - stes - so per me.
 Per - ciò desidero di essere sciolto dal cor - po per esse - re con Lu - i.



IL PAESE DEL «BEL CANTO»

Chi sa quanti, prima di me, al termine di convegni, di settimane, di studi sono giunti alla stessa conclusione: il paese del «bel canto» davanti a Dio non canta più.

Andare a cercare le ragioni non aiuterebbe chi dovendo presiedere un'assemblea la deve anche animare e incoraggiare ad esprimere la propria esperienza di fede in canto di lode, secondo la tradizione cristiana.

Hanno ragione coloro che vanno dicendo: «L'assemblea cristiana è stata espropriata del proprio patrimonio musicale, il gregoriano?». Cantavano davvero prima della riforma liturgica le nostre assemblee o frequentavano messe «basse» con, al termine, una lode alla Madonna cantata da pochi mentre gli altri guadagnavano l'uscita? Individuano rettamente la causa del silenzio del popolo di Dio coloro che attribuiscono la responsabilità dell'esproprio a chi, per lo più giovani ed esecutori di musiche discutibili, ricavate più da esperienze antropologiche che teologiche, ha fatto della preghiera cristiana un concertino mediocre di giovanotti che cantano più il loro vuoto di Dio che non quanto la Liturgia vorrebbe esprimere?

Se in questo c'è un po' di vero, e ogni parroco lo sa, il fatto mette a nudo che nella riforma liturgica ci si è preoccupati di elaborare testi provenienti più dalla prassi che non direttamente dalla fonte, la celebrazione. È mancata un'adeguata catechesi circa la nozione di liturgia, assemblea, canto sacro... Ancora una volta più che educare l'uomo a stare davanti a Dio, si è pensato che ogni espressione dell'uomo fosse adatta per Dio senza cercare il principio «sinfonico» che unisca le nostre composite assemblee. L'uomo (il giovane) ha cantato se stesso davanti a Dio perché non è stato educato a cantare Dio presente nella liturgia e nella sua vita.

Si va dicendo che il silenzio della nostra liturgia sarebbe il broncio di un popolo che si è visto imposto un modo nuovo di fare assemblea e che disorienta il suo senso religioso. Da tempo si era accentuato il senso pagano dell'esperienza religiosa che separa il sacro (riservato al sacerdote, agli eletti...) da chi sta davanti al tempio (*pro-fanum*) rendendolo spettatore silenzioso, separato da ciò che avviene al di là dei cancelli... La riforma liturgica ha recuperato e si è riannodata ad una nozione di sacro che deriva dall'esperienza biblica, coinvolgendo tutto il popolo nel cantare *Amen*, nel gridare *Alleluja*...

Il tentativo di adeguare le nostre assemblee a questo progetto ha avuto assertori e animatori che hanno lavorato con generosità e dedizione, ma la mancata catechesi e la giusta gradualità non ha impedito esperienze più o meno traumatiche. Al fedele non è arrivato «il perché» ed è stato trattato solo come «oggetto» della riforma. Ha visto che cambiava la maniera di stare in chiesa ma ha continuato a pensare che fosse roba da preti. Nessuno gli ha detto che, secondo il modo che gli è proprio, poteva divenire il celebrante della sua fede. Ha continuato dunque a stare a vedere, caso mai un po' più infastidito, in atteggiamento di disagio come chi è estraneo a quanto succede o lo sente imposto o non autentico, in quanto coinvolgente solo una parte di coloro che stanno in chiesa.

Per tornare (o incominciare) a cantare è necessario partire da alcune premesse di natura teologica concentrate essenzialmente su questo: nell'atto liturgico si realizza il dialogo di Dio con il suo popolo. Da questo principio basilare deriva conseguentemente anche la natura, il modo di partecipazione di coloro che sono costituiti come popolo santo di Dio, e chiamati a loro volta a *tradere*, trasmettere ed attualizzare la sua Parola. L'assemblea, pertanto, va aiutata ad inserirsi in una *tradizione* del celebrare, che mantenga con discernimento quanto la storia le consegna e abbia lo spirito di consegnare al domani il meglio di ciò che fa parte dei linguaggi con cui esprime e canta la propria fede. L'assemblea, soggetto celebrante, si sente così parte dell'intera Chiesa Cattolica pur inserita in modi diversissimi nelle varie trame della storia e della geografia umana. Una nella consacrazione ma molteplice nei ministeri. In tensione verso l'unità, perché convocata dall'unico Signore e insieme autenticamente vera quando esprime la ricchezza sinfonica della Verità che la raduna. Non solo dunque il celebrante, e neanche solo un gruppo, che soppianti gli altri; piuttosto una interazione che, nel canto, esprima nel momento fontale e di sintesi (l'Eucaristia) la realtà di una comunità radunata perché ha risposto ad una chiamata. Ciò esige che il canto sia momento di un annuncio evangelico, espressione di appartenenza, riflesso di un «servizio di lode», esperienza di Chiesa riunita nel nome della Trinità. Se l'assemblea canta secondo questi principi allora è di nuovo ristabilito il ponte tra la terra e il cielo, e l'uomo ha recuperato il suo alveo vitale anche attraverso il canto.

Don Ezio Stermieri,
parroco

LODI AL SIGNORE, PRIMA DELLE NOSTRE...

A testimonianza delle prassi liturgico-musicali della Chiesa primitiva sono disponibili soltanto delle fonti letterarie, e per lo più indirette (è noto che l'unico frammento «musicale» è quello contenuto nel papiro di Ossirinco 1786; sec. III, seconda metà). La loro lettura attenta, tuttavia, offre risultati sorprendenti. Se resta insoddisfatta la curiosità di una «immagine sonora» concernente timbri, movenze e formule melodiche, tuttavia è dato di ricostruire l'immagine ancor più fondamentale di un clima di vivace fervore e di attiva partecipazione dei credenti al culto del Signore. Questo dato concerne sia l'area cristiana più debitrice della tradizione ebraica, sia le comunità convertite nel contesto della cultura ellenistica. Del resto non poteva essere diversamente, se si considera, già a livello antropologico, che nulla da un lato è più atto del canto per favorire l'aggregazione e produrre identificazione; e, dall'altro, per formalizzare espressioni piene ed integrali di messaggi da lanciare, di convinzioni da assimilare, di sentimenti da esprimere, entro un clima di condivisione illuminato dal Verbo di verità e assecondato dai doni e dai carismi dello Spirito.

Anche i movimenti religiosi coevi, da quanto sappiamo, respiravano ebbrezza di poesia e profondavano modulazioni convinte. Filone alessandrino († dopo il 41) è testimone della vivace preghiera dei Terapeuti; i manoscritti di Qumran (sec. I) sono ridondanti di sacri inni entusiasti. A parte la specificità del contenuto «rivelato», si tratta di fenomeni paralleli a quello che viene attestato — globalmente — dal Nuovo Testamento.

Nel contesto in cui san Paolo lancia le sue esortazioni alle Assemblee del Signore perché si intrattengano «con salmi, inni e cantici» (*Col* 3,16-17; *Ef* 5,18-20) nascono quei vari brani biblici di preghiera a struttura salmica o ad andamento ritmico che si inquadrano perfettamente solo entro una struttura liturgica, gestualmente intesa e vocalmente appropriata. Si pensi ai cantici lucani (*Benedictus, Magnificat, Nunc dimittis*), ma poi anche ai passaggi quali *Ef* 5,14; *1 Pt* 1,3-5; *1 Tm* 3,16; *Fil* 2,6-11) e poi alle acclamazioni ed alle dossologie che ridondano nell'Apocalisse. È un «grido insistente al Signore, fatto in concordia dall'intimo e da una sola bocca», per dirla con san Clemente romano, morti nel 97 (*1 Clem.* 34,7). Ed il simbolismo dell'armonia musicale viene utilizzato e ripreso da sant'Ignazio di Antiochia († 110 c.) per rispecchiare e promuovere quell'unità e concordia che trovano nel mistero di Dio la loro «intonazione» (*Efesini*, 4,1-2).

Ma qualcosa che sorprende è la testimonianza di Plinio il Giovane (112) nella lettera a Traiano. La sua presentazio-

ne dei cristiani è primariamente quella di gente che «ha la consuetudine di riunirsi... per cantare a cori alterni un inno a Cristo, come a Dio» (*Lettera X a Traiano*, 96). Questo è un punto focale: **una Assemblea che canta e il canto dell'Assemblea come connotati di identità**, individuati da uno «di fuori».

Al «di dentro» i fedeli fanno la motivazione profonda di questo riunirsi e di questo cantare. Anticipo di un successivo detto classico, già risuona l'affermazione: «Il Signore è il mio amore; perciò io devo a Lui cantare». L'espressione, tratta da una delle «Odi di Salomone» (sec. II) riassume lo spirito ed il contenuto di questi magnifici inni di fede della prima ora. L'effusione lirica dello stesso amore e di pari pietà trova riscontro nella coeva letteratura apocrifia, preziosa sotto questo aspetto.

Classiche testimonianze direttamente «liturgiche» di quei tempi remoti, perduranti in non mai interrotta tradizione, sono l'inno mattutino (*Gloria in excelsis Deo...*) e la supplica vespertina per il Lucernario (*O Luce gloriosa...*).

Nei sec. II e III le attestazioni del fervore gestuale e vocale dei cristiani si fanno più circostanziate e numerose. All'interno di un primo sviluppo di forme rituali, i liturghi del culto in «spirito e verità» cantano per proclamare con venerazione le Scritture, e, nel dialogo col Signore rispondono effondendo il cuore nella supplica o nella benedizione (san Giustino, *Testamentum Domini, Didascalia Apostolorum...*). Tuttavia il loro canto investe l'esistenza, comprese le ore di crisi e di definitiva offerta sacrificale (*Acta Martyrum...*), comprese le relazioni familiari (Tertulliano) e la gioia conviviale (Clemente Alessandrino).

Oramai è socializzato un costume di partecipazione orante che induce ad acclamare, che favorisce il gesto litanico, che fa scattare la dossologia, che fa intervenire nell'innodia. Gli inni, probabilmente ascoltati dagli oranti in un primo momento, assumono presto struttura alternante e responsoriale. Si profila così anche qualche apporto ministeriale di cantori preparati per l'edificazione e la gioia di tutti. Verrà, presto, l'ora della feconda ripresa del salterio davidico trasformato in «salterio cristiano».

Comunque, con l'età costantiniana, il flusso del canto cristiano è oramai quello di una cascata sonora che si fa fiume per un corso maestoso. «Se percorri l'orbe terrestre, in tutte le chiese di Dio sia poste nelle città che nei villaggi o nelle campagne, troverai che i fedeli di Cristo, radunati da ogni stirpe, cantano inni e salmi... La loro voce è così elevata che l'esecuzione sonora può essere ascoltata da coloro che stanno fuori del tempio...» (*In Ps.*, 65,7-9). Concediamo pure un po' di retorica a questa asserzione di Eusebio di Cesarea († 339); ma riflettiamo anche che, al paragone, a noi oggi spetta più di un motivo di vergogna.

Felice Rainoldi

Docente di liturgia e musicologia

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

Nell'itinerario di fede e di vita che il popolo cristiano percorre, la Quaresima ogni anno acquista una valenza particolare in ordine ad una sempre più piena celebrazione della Pasqua. La pienezza del rito diventa espressione di quella della vita, di cui il primo costituisce un linguaggio essenziale.

In questo cammino, nel contesto delle assemblee parrocchiali, acquista speciale rilevanza formativa la messa in opera di *celebrazioni penitenziali* che predispongano i fedeli al sacramento della Riconciliazione.

AdV si permette di offrire una traccia di celebrazione solo nell'ottica di valorizzare i canti proposti nel presente fascicolo. Come traccia di riferimento si può assumere il materiale raccolto nell'*Appendice II* del «Rito della Penitenza» (ed. CEI 1974, pp. 122-125: *secondo schema*). Il tema ivi segnalato («Con la penitenza ci si prepara a partecipare più intensamente al mistero pasquale di Cristo per la salvezza del mondo») costituisce il filo conduttore che unifica *linguaggio verbale, rituale* e in questo caso soprattutto *musicale*. Sotto l'aspetto pedagogico è essenziale che l'espressione musicale appaia come parte integrante del momento celebrativo. Opportune *monizioni* faciliteranno la sintesi tra gli interventi del coro, del solista e l'intera assemblea.

Canto di inizio: LO SPIRITO DEL SIGNORE

«Lo Spirito di Dio» che «ha riempito l'universo» continua a riempire il cuore dei credenti di «pace e libertà», di «sete di fraternità». «Dono del Padre che ci chiama a santità» lo Spirito muove a conversione perché l'iniziale creazione trovi nel sacramento del perdono rinnovata occasione per «narrare del Signore la bontà».

Dopo la I lettura: TU SEI BUONO, SIGNORE

All'annuncio della missione del «servo del Signore» l'assemblea risponde con alcune espressioni del *Salmo 85* per acclamare al Signore «Dio di pietà, compassionevole». È sulla certezza del «Dio fedele» che i fedeli invocano con altrettanta certezza di essere esauditi: «Tu sei buono, Signore e ci perdoni».

Acclamazione al Vangelo (prima e dopo): GLORIA E LODE

Anche in una celebrazione della Parola l'acclamazione prima del Vangelo predispone il cuore all'ascolto; dopo la lettura diventa gioiosa adesione a quella Parola che, sola, muove l'animo alla conversione.

Dopo l'omelia-esame di coscienza: PADRE, NELLE TUE MANI

Nella celebrazione penitenziale il ruolo dell'omelia ha il solo scopo di aiutare il cuore dei presenti a predisporre all'incontro con la misericordia divina. L'abbandono fiducioso e confidente che scaturisce dal «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» si fonda sulla certezza di aver scelto solo Dio come «rifugio»: solo lui ascolta e porta «al largo» le ordinarie realtà della vita!

Atto penitenziale: LAVA ME, DOMINE

Quando questa sequenza rituale è costituita da varie richieste di perdono, ogni invocazione sarà opportunamente seguita dal solo rit.: *Lava me, Domine, lava me!*

Se a questo punto si offre l'occasione per la celebrazione personale del sacramento, allora il tempo sarà occupato da vari canti che, di tanto in tanto, potranno costituire quasi uno sviluppo canoro di quel silenzio interiore carico di invocazione e di riconoscenza: DE PROFUNDIS CLAMAVI (intercalando con qualche strofa del lettore); SONO STATO CROCIFISSO; OSANNA AL FIGLIO DI DAVID; SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ; DEL TUO SPIRITO.

Conclusione: JUBILATE DEO, oppure: LAUDATE DOMINUM

Al termine della benedizione, prima che l'assemblea sia invitata a sciogliersi, il canto *Jubilate Deo* o il *Laudate Dominum* costituirà un opportuno testo in cui il grazie dell'elemento musicale si fonde con la lode che scaturisce dal testo musicale.

Gli altri 4 testi presenti nel fascicolo sono indicativi per il tempo di Pasqua sia per la loro tipica struttura alleluiatica (cf i due *Alleluia* e *Acclamate al Signore*), sia per il rapporto tematico con questo periodo (cf *Acqua che zampilli*).

Manlio Sodi

Docente di Teologia Sacramentaria e Pastorale liturgica

LA MUSICA NELLA BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE A ROMA

Chi ha avuto modo di partecipare alla S. Messa Capitolare della Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma nell'occorrenza di qualche solennità dell'anno liturgico, avrà notato, forse non senza meraviglia, che un gruppo d'ottoni si inserisce agli interventi della cappella Musicale Liberiana e del popolo stesso, e sarà stato comunque toccato dal fascino che emana dall'insieme maestoso della liturgia basilicale, nella cornice stupenda dell'architettura liberiana.

Giunto in basilica nel 1973 e diventato maestro di cappella effettivo nel 1977, è stata mia cura abbinare il rispetto alla grande tradizione musicale della nostra cappella — una delle quattro cappelle «storiche» romane, decorata da maestri gloriosi quali il Palestrina, Anerio, Suriano, Allegri, Benevoli, Alessandro Scarlatti, i Foggia, i Fontemaggi, e via fino a Refice e Bartolucci nei tempi recenti —, abbinarla, dicevo, al necessario rinnovamento richiesto dalla riforma liturgica del Concilio Vaticano II, con musiche nuove, più stringate, e con la partecipazione del popolo, senza venir meno a quella solennità esemplare consona ad una basilica papale e all'uso stesso della lingua latina.

Forse il fatto di appartenere a quella generazione-cerniera che ha conosciuto sia l'antico che il nuovo mi ha facilitato il compito. Così ho avuto modo di comporre i salmi responsoriali e versetti alleluatici — con rispettive formule dell'alleluia elaborate polifonicamente — per tutto il ciclo di tre anni, e una serie di messe «in musica» sul

tema della messa «degli angeli», in cui la cappella si alterna coll'assemblea, che risponde coi versetti in canto gregoriano. Nelle solennità invece, eccetto il credo e le acclamazioni, le altre parti dell'«ordinarium missae» sono affidate per intero alla cappella musicale, avendo così modo di eseguire — almeno in parte — le messe di un Perosi o di un Refice, unitamente ad altre di nuova composizione. L'esecuzione di un mottetto all'offertorio e di un altro alla comunione completa il tutto.

Devo sottolineare l'osmosi benefica che si è verificata sin dagli anni 80 fra la cappella musicale e la scuola di musica «T.L. da Victoria», dalla quale provengono un buon numero degli attuali cantori, e altrettanto si dica del sestetto di ottoni che nelle grandi feste aggiunge una splendida nota di regalità agli accenti solenni dell'organo e della cappella, arricchita in qualche caso dalle voci bianche. Per il sestetto ho scritto un buon numero di preludi, interludi, postludi, per i vari momenti della messa (ingresso, gloria, salmo resp., alleluia, offertorio, sanctus, comunione, finale) e intonati ai pezzi stessi che vengono eseguiti dalla cappella musicale.

Si può ben dire che tante belle realizzazioni non nascono da idee preconcepite o da chi sa quali grandi progetti, ma quasi per caso. Il sestetto ci accompagnò per la prima volta, anni fa, in una delle nostre periodiche attuazioni nel santuario di Cascia, per la festa di Santa Rita. La cosa piacque a tutti ed è stato così che il sestetto si è andato man mano consolidando con carattere di stabilità, e ormai conta con un repertorio da me scritto che copre tutto l'arco delle solennità dell'anno liturgico.

Mons. Valentino Miserachs

Maestro di Cappella, Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma

La Rivista «Armonia di Voci» non pubblica solamente brani musicali, ma ha sempre curato anche la ricerca e lo studio dei problemi del settore musicale-liturgico. Sono usciti così una serie di volumi e una collana di opuscoli che oggi sono considerati fondamentali nella riforma liturgico-musicale in Italia:

- La musica nel rinnovamento liturgico (Convegno di Friburgo, 1965)
- Lingue moderne e musica sacra (Due convegni internazionali, 1967)
- L'espressione vocale e musicale nella liturgia: Gestì, riti, repertori (Gino Stefani, 1967)
- L'arte del popolo celebrante (Convegno di Pamplona, 1967)
- Celebrare l'Ufficio Divino: Storia, spiritualità, esperienze (AA.VV., 1967)

— Musica sacra e azione pastorale - Dal Motu proprio alla Costit. Lit. (AA.VV., 1967).

Ecco la serie degli opuscoli:

- Musica-Liturgia-Cultura (1981)
- Quale musica per quale Chiesa? (1981)
- Organo e Liturgia (1981)
- Strumenti musicali nella Liturgia (1982)
- Forme musicali nella liturgia rinnovata (1984)
- Musica sacra e il nostro tempo (1986)
- Date al Signore splendida lode (1987)
- I cori nella liturgia (1988)
- Chi ben comincia... Il rito d'inizio (1989)
- L'acclamazione - Indagine semiologica (1992)
- Il salmo responsoriale (1995)

PADRE, NELLE TUE MANI

Canto responsorio per Sch., 4vd e Assemblea

T: D.M. Turoldo

M: A. Perosa

Pa - dre, nel-le tu - e ma - ni — con - se - gno il mi-o spi - ri - to.

Pa - dre, nel-le tu - e ma - ni con - se - - - gno il mi-o spi-ri - to.

Pa - dre, nel-le tu - e ma - ni — con-se-gno il mi-o spi - ri - to.

Pa - dre, nel-le tu - e ma - ni con - se - gno il mi-o spi - ri - to.

Organo

Assemblea

Pa - - dre, nel-le tu - e ma - ni — con - se - gno il mi-o spi - ri - to.

S
C
1. Dio, ti ho scelto per mio ri - fu - gio che io non resti con - fuso per sem - pre.

T
B

Tu che sei giusto, ac - corri a sal - var - mi, ascoltami e portami subito al lar - go.

al RIT.

2. Ai conoscenti orrore io sono,
quanti mi incontrano per strada mi fuggono,
come un morto caduto in oblio,
son divenuto un rifiuto per tutti.

3. Ma io confido in te, o Signore;
dico: tu sei il mio unico Dio,
nelle tue mani ripongo i miei giorni,
così mi salvi da quanti mi odiano.

DEL TUO SPIRITO

Canto responsoriale per la Pentecoste per Assemblea e Coro

T: Liturgia
M: F. Sulpizi

Del tuo Spi - ri - to, Si - gno - re, è pie - na la ter - ra.

I Be - ne - di - ci il Si - gno - re, a - ni - ma mi - a Si - gno - re mio
II Se to - gli lo - ro il re - spi - ro muo - io - no e ri - tor - na - no
III La glo - ria del Si - gno - re sia per sem - pre! Gio - i - sca il Si -

Di - o, quan - to sei gran - de! Quan - to so - no gran - di Si - gno - re, le tue o - pe - re!
nel - la lo - ro pol - ve - re. Man - di il tuo spi - ri - to, so - no cre - a - ti
gno - re del - le sue o - pe - re. A Lu - i sia gra - di - to il mio can - to

La - ter - ra è pie - na del - le tu - e cre - a - tu - re.
 e rin - no - vi la fac - cia del - la ter - ra!
 la mia gio - ia è nel Si - gno - re.

PENTECOSTE

Tranquillo

Al - - - le - lu - ia, al - - - le - lu - - - ia,

FINE

al - le - - - lu - ia! Vie - ni San - to Spi - ri - to ri - em - pi j

cuo - ri dei tuoi fe - de - li ed ac - cen - di in es - si il fuo - co — del tuo a - mo - re.

D.C. al FINE

A Massimiliano Bianchi, con tanto cuore beneaugurando.

ACCLAMATE AL SIGNORE

per Coro a 4vm, Assemblea ed Organo

T: Liturgia

M: L. Molfino

Solenne (♩ = 88)

Solo o (poche voci)



ASS.

Org.

Ped.

allarg.



Al - le - lu - ia,

Al - le - lu - ia,

al - le - lu - ia.

al - le - lu - ia.

allarg.

*Solo voci
a tempo*

tut - ta la ter-ra

S
C

Ac - cla - ma - te, ac - cla - ma - te al Si - gno - re da tut - ta la

T
B

Ac - cla - ma - te, ac - cla - ma - te da tut - ta la

can - ta - te un

ter - ra,

can - ta - te, can - ta - te,

ter - ra,

can - ta - te un in - no al suo no - me,

Org.

in - no al suo no - me, *sempre cresc.* e - le - va - te la

mf ren - de - te - gli glo - ria e - le - va - te la lo - de la
un in - no al suo no - me, ren - de - te - gli glo - ria e - le -

ren - de - te - gli glo - ria e - le - va - te la

mf *sempre cresc.*

tratt. lo - de. **I Tempo** *Solo o poche voci*

lo - de
va - te la lo - de.

f Al - le - lu - - - - -

lo - de. **I Tempo**

tratt. *f*

Dal § al ⊕, poi segue

ASS. *a tempo* *molto stentato*

ia. Al - le - lu - ia, al - le - lu - - - - ia.

S *f* Al - le - lu - ia, al - le - lu - ia, al - le - lu - ia.

C

T Al - le - lu - ia, al - le - lu - ia, al - le - lu - ia.

B

f *molto stentato*

Ped.

LAUDATE DOMINUM

per Schola a 2 vp o 4 vd e popolo

Mosso quasi in uno (♩ = 132 ca.)

M: D. Machetta

Org. *f*

A *mf* Schola **B**

Lau-da-te Do-mi-num, om-nes gen - tes, lau-da-te e - um om-nes po-pu - li;

est mi-se-ri - cor - - di - a e - ius.
quo-ni-am con-fir - ma - ta est su-per nos mi-se-ri - cordi - a e - ius.

Da A a B poi:

et Spi - - - ri - tu - i
Glo-ri-a Pa - tri et Fi-li-o et Spi - ri-tu - i et Spi - ri-tu - i San-cto.

Popolo e Schola *cresc.*

Lau - da - te Do - mi - num, om - nes gen - tes. Lau - da - te Do - mi - num,

ff *allarg.*

om - nes gen - tes. Lau - da - te Do - mi - num, om - nes gen - tes.

Per l'esecuzione a 4 vd.:

A Lau - da - te Do - mi - num om - nes gen - tes, lau - da - te e - um om - nes po - pu - li. **B**

S
C
T
B

FINALE

f **Popolo**

S
C
T
B

Lau - da - te Do - mi - num om - nes gen - tes. Lau - da - te Do - mi - num

Lau - da - te Do - mi - num om - nes gen - tes. Lau - da - te Do - mi - num

om - nes gen - tes. Lau - da - te Do - mi - num om - nes gen - tes.

om - nes gen - tes. Lau - da - te Do - mi - num om - nes gen - tes.

om - nes gen - tes. Lau - da - te Do - mi - num om - nes gen - tes.

ALLELUIA - Io sono la risurrezione

per Assemblea, Schola, Ottoni e Organo

T: Liturgia

M: M. Palombella

Solo (voce maschile)

Al-le-lu-ia, al - le - lu-ia, al-le-lu - ia!

Assemblea

Al-le-lu-ia, al - le - lu-ia, al-le-lu - ia!

Schola (a cappella)

S
C
T
B
Al-le-lu-ia, al - le - lu-ia, al-le-lu - ia!

FIATI

T I
T II
Tbn

T I
T II
Tbn
rall.

SOLO (voce maschile)

Io sono la risurre - zione e la vita: chi crede in me an-che se muo - re vi - vrà;

e chi - unque vive e crede in me non mori - rà in e - ter - no.

naturalità e varietà di armonie ed esprimono bene la gioia per la liberazione pasquale.

LAUDATE DOMINUM di Domenico Machetta. È qualcosa di più di un canto solenne del Salmo 116: è un finale di celebrazione dalla melodia e dal ritmo spontaneo che coinvolge nella gioia, del ringraziamento, tutti: coro, ministri e popolo in una festa comune.

ALLELUIA - IO SONO LA RISURREZIONE di Massimo Palombella; canto di acclamazione eseguito recentemente in una basilica romana. Vi è coinvolta tutta l'Assemblea celebrante: coro, soli, popolo, strumenti: un canto veramente tipico.

Vorremmo qui far notare come tanti nostri collaboratori, musicisti particolarmente noti per la loro produzione musicale di livello impegnativo e di apertura verso nuove esperienze espressive, sanno anche esprimere la loro fede in forme semplici, adatte alle nostre assemblee. Li ringraziamo davvero per il loro umile servizio.

* * *

In questo primo numero del 1996 compare una apparente novità, un inserto culturale su argomenti di carattere teologico-liturgico-musicale. Parliamo di «apparente» novità in quanto è già nella tradizione della rivista trattare, oltre la sola musica destinata alla liturgia, anche ciò che fonda certe scelte rispetto ad altre. Siamo convinti che deve essere patrimonio culturale di ogni musicista, che decida di donare la propria arte per la gloria di Dio nella liturgia, un piccolo retroterra teologico, liturgi-

co, storico capace di orientare rettamente le proprie realizzazioni. Ed è questa la finalità del presente inserto, il primo di un ciclo di 6 avente come tematica generale il rapporto, nella celebrazione liturgica, tra assemblea, *schola* ed eventuali strumenti musicali.

L'inserto consta di 4 articoli:

IL PAESE DEL «BEL CANTO», di Ezio Stermieri. Dopo un breve esame della crisi del canto sacro in Italia e dei suoi motivi, viene fornito il principio basilare di ogni azione liturgica in relazione al quale tutti i segni (musica compresa) vanno ripensati.

LODI AL SIGNORE PRIMA DELLE NOSTRE..., di Felice Rainoldi, il primo di un ciclo di 6 articoli dove si visita il passato per capire come, chi ci ha preceduto, ha attuato la propria fede in quel segno che è la musica. In questo primo articolo il tempo storico in esame è quello dei Padri Apostolici.

CELEBRAZIONE PENITENZIALE, di Manlio Sodi. I canti contenuti in questo fascicolo vengono contestualizzati all'interno di una celebrazione penitenziale comunitaria assumendo così, in rapporto con l'azione liturgica, il carattere di segno.

LA MUSICA NELLA BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE IN ROMA, dove Valentino Miserachs, maestro di cappella dell'omonima basilica, descrive la propria esperienza di attuazione della riforma liturgica in quel segno che è la musica.

SOMMARIO

| | |
|--|----|
| TU SEI BUONO di Antonio Martorell. Antifona e versetti a 1 voce, organo, Assemblea. | 1 |
| LAVA ME DOMINE (Voglio tornare a te): canto di Lourdes, testi e armonizzazione delle strofe di Felice Rainoldi. Ritornello per Assemblea e Coro a 4vd, organo; strofe per coretto. | 2 |
| JUBILATE DEO . Canto di Lourdes come sopra. | 2 |
| LO SPIRITO DEL SIGNORE . Canto di Lourdes come sopra; musica di Paul Décha. | 2 |
| DE PROFUNDIS . Ritornello per Assemblea e Schola 4vd da Francesco Spagnoli Rusca (+ 1704), elaborazione di Felice Rainoldi. Versetti del salmo 129 di F. Rainoldi. | 4 |
| GLORIA E LODE A TE di Albino Perosa. Acclamazione al Vangelo per Assemblea e Coro 4vd. | 5 |
| OSANNA AL FIGLIO DI DAVID, SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ, ACQUA CHE ZAMPILLI : tre canti responsoriali di Marco Bargagna per la Settimana Santa. Ritornello per Assemblea e versetti a 1 voce. | 6 |
| SONO STATO CROCFISSO di Remigio De Cristofaro. Canto responsoriale per Assemblea e Solo. | 8 |
| PADRE, NELLE TUE MANI di Albino Perosa, testo di Davide M. Tuoldo. Canto responsoriale per Schola 4vd e Assemblea. | 9 |
| DEL TUO SPIRITO È PIENA LA TERRA di Ferdinando Sulpizi per Soli, Assemblea e organo; e ALLELUIA (Pentecoste), di F. Sulpizi, per Assemblea, Solo, organo. | 10 |
| ACCLAMATE AL SIGNORE di Luigi Molfino per Schola a 4vm e Assemblea, organo. | 12 |
| LAUDATE DOMINUM di Domenico Machetta, per coro a 2-3 vd, organo e popolo. | 14 |
| ALLELUIA-IO SONO LA RISURREZIONE di Massimo Palombella per Assemblea, Schola 4vd, Trombe, Organo. | 16 |



I canti del Proprio

CANTI PER L'EUCARISTIA DELLE DOMENICHE DI QUARESIMA

Testi del **Messale Romano**
e di **Raimondo Frattalone**
Musiche di **Bernardo Vincenzo Modaro**

• **PARTITURA**
Pagine 56. Lire 14.000. Codice 11069

• **MUSICASSETTA**
Lire 16.000. Codice 65044

Per ciascuna delle cinque domeniche di Quaresima offre i testi e la musica per il Canto d'ingresso, il Salmo responsoriale, l'acclamazione al Vangelo, il canto di Comunione. Scopo della raccolta è far sì che il popolo canti «la» Messa, e non solo «durante» la Messa.

UNA PROPOSTA VALIDA PER LE PARROCCHIE

ADV 47



Canti liturgici
per la celebrazione
dell'Eucaristia
e degli altri Sacramenti

HOSANNA

A cura di **Antonio Martorell**

• **LIBRO CON PAROLE E MUSICA**
Pagine 672. Lire 27.000. Codice 13006

• **PARTITURA**
Pagine 528. Lire 68.000. Codice 13008

• **QUATTRO MUSICASSETTE.** Ciascuna Lire 16.000.
Musicassetta n. 2: Quaresima, Pasqua, Tempo pasquale.

Quasi un vademecum del popolo celebrante, che vi trova: i canti per l'ordinario della messa, il proprio del tempo e dei santi, canti per la celebrazione dei sacramenti. I testi sono quelli liturgici ufficiali, e altri debitamente approvati.

Questo repertorio popolare, lungamente sperimentato, è particolarmente adatto per la formazione spirituale dei fedeli.

RACCOLTA COMPLETA PER TUTTO L'ANNO LITURGICO

ADV 48



Nella collana
«Spazio Musica»
numero 8

CANTERÀ LA VITA

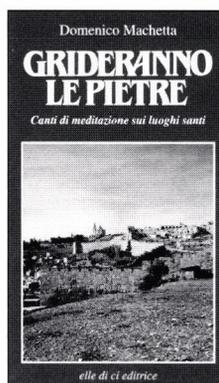
• **LIBRETTO CON PAROLE E MUSICA**
Pagine 32. Lire 3.500. Codice 64068

• **MUSICASSETTA**
Lire 16.000. Codice 64068

Otto canti per la celebrazione eucaristica e penitenziale, per recitals, incontri di gruppo, giornate di ritiro. Ideali per i gruppi giovanili nelle parrocchie.

CANTI PASQUALI PER LA PREGHIERA DEI GIOVANI

ADV 49



Canti di meditazione
sui Luoghi Santi

GRIDERANNO LE PIETRE

Testo e musica di **Domenico Machetta**

• **LIBRETTO CON PAROLE E MUSICA**
Pagine 32. Lire 4.000. Codice 10566

• **PARTITURA DI ACCOMPAGNAMENTO**
Pagine 20. Lire 6.000. Codice 10565

• **DUE MUSICASSETTE**
Lire 26.000. Codice 64088

I ventidue canti di questo album sono un invito a percorrere mentalmente, come pellegrini, le strade della Terra Santa, stando in meditazione e preghiera sui luoghi più cari, che per i cristiani sono diventati «luoghi teologici».

I canti prendono ispirazione dalle località: Nazareth, Betlemme, il deserto di Giuda, il fiume Giordano, Cana, il lago di Tiberiade, Cafarnao, il Tabor, Betania, Siloe, il Cenacolo, il Getsemani, il Golgota...

UN PELLEGRINAGGIO MUSICALE E DEL CUORE IN PALESTINA

ADV 50

EDITRICE ELLE DI CI

Dirett. respons.: Enzo Bianco - Registr. al N. 392 del Trib. Civ. di Torino, 14-2-1949 - Scuola Grafica Salesiana - Torino 1996